Anno XXXIV — N. 37 — Udine Lunedì 6 Febbraio 1911 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 3. **Inserzioni:** Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Interessi e cronache provinciali

Giunta Provinciale Amministrativa.

Altro ricorso elettorale

Il consiglio comunale di Polcenigo con deliberazione del 23 settembre esaminava e con successivo del 31 ottobre accoglieva il ricorso di certo Zaro Lorenzo contro la proclamazione a consigliere comunale di Enrico Lacchin, sostenendo che a lui (Zaro) erano state aggiudicate schede in meno di quelle che gli spettavano. Accolto pertanto il ricorso, lo Zaro fu proclamato in sostituzione del Lacchin. Questi alla sua volta ricorse alla Giunta provinciale amministrativa contro le deliberazioni in suo danno. Rinviata una prima volta ieri si svolse la discussione. Rappresentava il Lacchin l'avv. comm. Ronchi. Egli sostenne la nullità delle deliberazioni consigliari, fra altro, per mancata notifica alla parte interessata dal ricorso, cioè al Lacchin.

Di competenza dello Stato

Finita la discussione fu pubblicata sentenza in merito al ricorso del comune di Codroipo contro deliberazione dell'Intendenza di Finanza con la quale questa poneva a carico del Comune il rimborso spese di Lire 3674.23 anticipate dallo stato pel ricovero della indigente Mantovani Anna fu Luigi. La discussione del ricorso seguì il 17 dicembre, la controversia fu decisa in Camera di consiglio il 28, e fu decisa nel senso che le spese sono di competenza dello stato (il quale, volendo, potrebbe intentare lite al governo austriaco) perchè la Mantovani passata in territorio austriaco prima del trattato di Vienna, non ha dichiarato nè entro l'anno come fissato dall'art. 14 nè mai la propria nazionalità italiana. Ritiensi perciò suddita dell'Austria. Quanto alle spese poi la sentenza chiarisce che siccome lo stato interviene in queste controversia non come parte si in qualità di tutela d'ordine generale per giurisprudenza costante è esente di spese qualunque sia per essere l'esito del giudizio. Pertanto le spese concernenti il giudizio presente sono a carico del comune ricorrente.

Commis. di beneficenza e assist. pubblica

(seduta del 23).

Affari approvati).

Pordenone. Casa di Ricovero. Fornitura vittuarie. — Cividale. Ospedale civile. Riaffittanza di colonia per 1911-20 a Zamero Giuseppe. — S. Odorico. Congregazione di carità. Bilancio 1911. — Arba. id. id. — Vito d'Asio. id. id. — Sequacco. id. id. — Meduno. Congregazione di Carità. Istituto elemosiniere, Bilancio 1911. — Udine. Ospedale civile. Retta 1911. — Udine. Ospizio esposti. Storno di fondi. — Sacile. Monte di pietà. Bilancio 1911. — Cantiona di Strada. Nomina del segretario e fissazione del compenso. — Sesto al Reghena. Congregazione di Carità. Bilancio 1911. — Udine. Ospizio esposti. Investita in A. 375 0[0 di somme disponibili per la costruzione del «Fondo previdenza impiegati». — S. Maria la Longa. Congregazione di carità. Bilancio 1911.

Decisioni varie.

S. Daniele. Congregazione di Carità. — Garenzie e rinnovazioni ipotecarie; obiazioni varie; tenuto notizia — Arta. Congregazione di carità. Autorizza l'accettazione del dono di lire 500 fatto dalla sig. Gortanutti. — Pontebba. Congregazione di Carità: lascito Mirossi, esprime parere favorevole. — S. Vito al Tagliamento. Istituto Falcon Vial: collaudo casa colonica: prende atto. — Azzano Decimo. Cong. di Carità: iscrizioni ipotecarie tiene a notizia. — Latisana. Ospedale civile. Costruzione del nuovo fabbricato e di quello per la casa di Ricovero, Letto di donazione e ai C. Zuzzi: sollecito provvedimento. Costruzione nuovo fabbricato: accento impresa Zighini, preso atto. — Pasian di Prato. Capitale del cessato forno rurale cooperativo. Esazione di residui, prestito al comune, garanzie con cambiale e debito Giacomini Giuseppe: approva parzialmente. — Azzano Decimo. Congregazione di carità, variazione agli inventari; tiene a notizia. — Udine. Ospedale Civile: accettazione Legato Muner De Giudici.

Forni Avoltri

— Un'operaia che muore beneficando.

(X). E' morta piamente, com'era vissuta, Augusta Foraboschi, una giovane sui 26 anni, ex operaia nelle fabbriche svizzere e francesi.

Sono noti gli stenti e i pericoli in mezzi ai quali si trovano le povere giovani che emigrano in cotesti paesi; ma essa mantenne la sua bontà sempre onorata ed onesta.

Prima di morire si ricordò anche dell'Asilo, cui lasciò L. 25, (venticinque). La Direzione pubblica l'atto con riconoscenza ed affetto alla cara estinta.

I funerali riuscirono imponenti: tutto il paese vi concorse dimostrando così la stima in cui teneva la povera Augusta.

Sacile

— Consiglio Comunale

(15) Tra i diversi importantissimi oggetti posti all'ordine del giorno pel nostro Consiglio comunale nella tornata d'ier sera, v'era quello riferentesi al Contributo di L. 160 da parte del comune concorrente a coprire la spesa incontrata da apposito Comitato pel medaglione a Camillo Cavour inauguratosi il 20 settembre 1910 — sotto la loggia del palazzo civico.

Il Consigliere ing. cav. Ugo Granzotto obbiettava che il Consiglio Comunale doveva farsi iniziatore di quest'opera patriottica sostenendone la spesa concorrente, ma non lasciarsi prevenire — e concorrervi ora — perchè invitato.

E altre cose disse che il Consiglio attentamente ascoltò ma a rompere ogni indugio sorse a parlare il consigliere socialista Pietro De Martini il quale disse che di fronte a una spesa di misura anche maggiore — elargita per immortalare nel marmo la figura più grande del nostro Risorgimento, non dovea dar luogo ad alcuna recriminazione, perchè — cogli eroi che ci diedero l'indipendenza i socialisti sentono ora e sempre d'inchinarsi reverenti e ammirati. A lui s'associò pure l'altro Consigliere di parte socialista signor Umberto Mattioli, ed il Consiglio unanime, approvò il contributo in parola.

I compagni di Piero e Berto non approvano certamente la condotta dei colleghi «*padri coscritti*» ma la maggioranza dei sacilesi plaude alla loro conversione, ed è in nome suo che noi ci permettiamo di congratularcene con loro — a entrambi augurando *nuove battaglie e nuovi trionfi* a pro della Patria Comune.

Il Consiglio, poi, con un voto di plauso pel servizio reso, specialmente in occasione di epidemie, a unanimità approvò il collocamento a riposo colla dovuta pensione all'ufficiale sanitario cav. dott. Placido Monis.

Respinge, inoltre la domanda di questo arciprete don Luigi Marcelli tendente ad ottenere che il comune proceda, a sue spese a una riduzione della ex caserma dei carabinieri ad uso canonica di proprietà del suddetto don Marcetti, in seguito alla quale verrebbero rilasciati ad esclusivo uso del comune i locali della canonica attuale.

— Un altro rinvio.

Una striscia posta all'ultima ora sugli avvisi della conferenza dell'avv. Pezzi che dovea oggi tenersi colla commemorazione de «I martiri di Belfiore» annunciava che — per disguido ferroviario... non del conferenziere... ma del treno che lo portava a noi, la conferenza stessa viene rimandata (fatalità!!) per la seconda volta a... domenica 12 p. v.

Speriamo che domenica, finalmente, la si possa sentire se... il fato ne lo consentirà.

— Veglia di beneficenza.

3. — Giovedì 9 corr. nel salone del Cinematografo, si terrà una veglia danzante, il cui ricavato sarà devoluto a beneficio del Giardino infantile e del Patronato scolastico.

Plaudiamo all'idea gentile dei preposti alla stagione carnevalesca del salone per la dimostrazione di simpatia verso i Pii Istituti.

Prata di Pordenone

— Silenzio.

(X) Non varrebbe la pena di rispondere agli attacchi petulanti e paramente ingiuriosi comparsi più volte nel giornale «La Concordia» contro la nostra amministrazione, perchè agli insulti rabbiosi, privi di ragione e di argomenti non si risponde, ed è molto elementare capire il nostro silenzio.

Le rispettabili persone che dirigono la cosa pubblica con coscienza e specchiata lealtà non prendono certo in considerazione offese puerili ed ingiuste, e continueranno nell'opera proficua disinteressata per il progresso ed il benessere del nostro comune. Non quindi aprire veruna polemica, non avendo nulla a giustificare sul retto operare della nostra ottima amministrazione.

D. Marzin.

Arba

— Visita gradita.

5. — Ieri abbiamo avuto qui in gita la Società Operaia di Sequals, con la rispettiva banda, e accompagnata dal Presidente.

La nostra, avvertita, andò numerosa incontro alla Consorella sino al confine del comune, ove le due società si scambiarono i più amichevoli e fraterni saluti. Manco dirlo, i soci, il paese tutto fecero alla consorella la più festosa accoglienza. All'osteria del sig. Arrigo David presidente della nostra società fu offerto un vermout d'onore e dal presidente dato il benvenuto ai fratelli operai. Al saluto portato dall'Egregio vicepresidente della Società di Sequals sig. D'Ipolito Ipolito, segretario comunale, rispose con belle ed appropriate parole il socio Antonio David nostro egregio maestro comunale.

A dimostrare poi l'aggradimento per la carissima visita, al ritorno la nostra società con bandiera accompagnò la Consorella per un bel tratto.

Al congedo, stretti di mano, scambio di voti affettuosi e auguri.

S. Vito al Tagliamento

— Cose dell'operaia.

L'assemblea della Società operaia approvò ad unanimità il resoconto finanziario-morale della gestione tenuta nello scorso anno, dopo una larga esposizione data dal Presidente in specie su quanto riguarda lo scopo morale dei soci.

Egli, se pur resterà in carica, non si adatterà di essere puramente un semplice firmatario dei mandati di sussidio agli ammalati, no; egli desidera di dare un maggior sviluppo morale alla classe operaia, tanto più che questa tende non solo all'assistenza in caso di malattia, ma anche all'istruzione. Ed è con questo principio che egli iniziò l'iscrizione per una biblioteca popolare; e si ripromette di non ritardarne l'apertura, se verrà confortato dalla buona volontà e dall'appoggio dei soci, come quelli che ne risentiranno maggiormente benificio.

La società, egli continua, deve avere un soffio di vita nuova, non deve essere soltanto un surrogato della Congregazione di carità. Oltre alla biblioteca, ci sono altre cose di grande interesse sociale, e ciò si potrà avere se l'assemblea dimostrerà pur essa, oltre il Consiglio, un certo interessamento. (*Approvazioni*).

Il socio Cortese Amedeo trova di grande necessità anche la costruzione di un *Carro funebre*, dimostrando quanto sia di decoro al paese ove ora spesse volte i morti poveri vengono trasportati a mano dai necrofori in una cassa coperta da un sudicio manto nero fornito dalla chiesa.

Porta ad esempio San Daniele, che ha già istituito in seno alla società il predetto carro funebre e Codroipo che lo sta per istituirlo, facendo rilevare, che la spesa da incontrarsi verrà certo realizzata in gran parte con il ricavato dall'uso del carro.

Il presidente Facchin trova giusto il desiderio del socio Cortese; ma essendo argomento fuori ordine del giorno, non crede valevole alcuna deliberazione dell'assemblea. Però si ripromette di prendere in viva considerazione la proposta Cortese, portando la decisione ad una prossima delibe[illegible] la nomina delle nuove cariche sociali.

La proposta Cortese viene sottoposta alla votazione dell'assemblea, la quale plaude all'iniziativa del Cortese ed approva ad unanimità.

Dopo alcune esposizioni di cifre fatte dal presidente per far rilevare come nel 1910 il civanzo netto abbia superato gli anni precedenti in seguito al minor numero di soci ammalati, e data relazione delle passività, l'assemblea approvò ad unanimità il rendiconto annuale 1910 ben lieta che sia nell'intento della presidenza attuale di dare un nuovo carattere alla nostra società, la quale per le aspirazioni morali e per l'istruzione ebbe sempre a mostrare grande *anemia!*

Pordenone

Unicuique suum

Sul campo militare di aviazione in Aviano

4. — Sul giornale di Venezia «Il Gazzettino» del 4 corrente, sotto il titolo «Il campo militare di Aviazione in Aviano» si legge con piacere che il detto campo è un fatto compiuto e si tributano i ben meritati encomi a tutti quei Signori di Aviano e di Pordenone che «col senno e colla borsa» contribuirono in modo efficace alla riuscita di quel progetto.

Credo però giusto e doveroso il ricordare che il primo a lanciare l'idea di questo campo d'aviazione militare ed a sostenerla in virga ferrea, facendola appoggiare nelle alte sfere ed accettare favorevolmente in questa zona, fu l'egregio dott. Gino Zanardini di Maniago, convinto ed instancabile apostolo della difesa orientale e della pedemontana.

Fu lui che ebbe l'idea di far tenere una conferenza a Pordenone sull'aviazione militare dall'illustre colonnello Barone, da lui svolta così brillantemente in questo Teatro Sociale. Fu lui che, fervido ed instancabile, accompagnò il prefato Comm. Barone nel suo giro tattico-strategico in Friuli, dopo il quale, ammirate le splendide ed estese praterie di Pordenone Aviano, tenne la conferenza, che insieme ai seguenti ed efficaci articoli sulla «Preparazione» portò a maturazione il frutto desiderato.

Siamo pur grati a tutti i benemeriti Signori che si prestarono alla riuscita del campo militare d'aviazione, ma non dimentichiamo chi per primo ne lanciò l'idea e in ogni modo la sostenne; manifestiamo perciò anche all'ottimo D.r Zanardini la nostra più viva riconoscenza. *A. G.*

— Buona usanza e beneficenze varie

Il banco A. Ellero e C. sugli utili dell'esercizio 1910 ha generosamente elargito lire 1000 all'erigendo Ospitale; lire 500 per una borsa di studio, L. 100 al Pro-Infanzia, oltre alle elargizioni già pubblicate.

— Nell'anniversario della morte della moglie, il cav. Lodovico Concini, ha offerto pro erigendo Ospitale L. 25.

— La Famiglia dell'avv. Etro Francesco Carlo, regalava alla Casa di Ricovero litri 25 vino vecchio.

— Riposo festivo

Buon numero di agenti, si radunarono sabato sera, invitati dall'omonima società a cui s'erano diretti perchè si intromettesse con i proprietari per una migliore applicazione della legge sul riposo festivo.

Come era logico prevedere, vennero molto benevolmente accolte le saggie raccomandazioni per la calma e serietà del movimento e con voto unanime fu incaricata la società Agenti di fare tutte le pratiche possibili perchè sotto l'attuale sistema del così detto riposo per turno, venga una buona volta applicato quello festivo, come l'applicano le provincie finitime e come lo stabilisce la legge.

Non v'à dubbio che la società Agenti riescirà nell'intento. (sebbene moltissimi agenti non sieno soci) tanto più che ci consta come molti proprietari e capi ufficio, sieno favorevoli ad accondiscendere alle giuste richieste dei dipendenti, trovando più dannoso il riposo per turno che quello festivo e domenicale.

Sappiamo che l'unione Esercenti, interessata dalla Società suonominata, ha convocato i suoi agregati per una intesa; ma per lo scarso numero non si è potuto addivenire ad una conclusione.

Che l'assenza significhi adesione?

Sarebbe tanto di risparmiato. E la autorità a cui spetta di far rispettare la legge, almeno sul riposo per turno da essa accordato per richiesta di pochi interessati, che ne dice?

Cividale

— Buona usanza

4. Obiazioni a favore del fondo pro «casa del popolo» in morte del compianto Angelo Roveredo.

Gubbini Vittorio L. 1, Nappo dott. Martino 2, Caruzzi Arturo 2, Galliussi Luigi 2, Fabbro Giovanni 2, Gregoratti Ezzelino 2, Zanuttini Ettore 5, Venturini Luigi 2, Fulvio Giovanni 2, Gubana Giuseppe 2, Gubana Antonio 1, N. N. 1, Fasan Geremia 1, Albini nob. Riccardo 2, Zanuttigh Attilio 2, Jacolutti Giuseppe 1, Stringher Marco 1.50, Bruni Ugo 1, Podrecca Marco 3, Corte Cesare 2, Zuliani Antonio 5, Tomasig Giuseppe 1, Faidutti Arturo c. 50, Jacolutti Eugenio 50, Bier Pietro L. 1, Deganutti Eugenio 5, D'Orlandi Germiniano 2, Niccoli Gio. Batta 1, Sequalini Luigi 1, Rieppi Giuseppe barbiere 1.50, Zanutto Umberto 2, dott. Sartori veterinario 5, Naldi Francesco 3, Bottussi rag. Vittorio 5, Beltrame Umberto 2, Manzini Tullio 1, Cozzarolo Carlo 2, Zorzini Eugenio 1, Verderi prof. Arturo 2. Totale lire 74. Il Comitato vivamente ringrazia.

— Una trotta «monstre».

5. Questa mattina i fratelli Fadoni della frazione di Gruppignano pescarono nel cosidetto *Gorgo della Pila* del patrio Natisone una trotta del peso di chilogrammi 7 1[2 che venne acquistata per L. 12 dal sig. Antonio Battocletti di qui.

— Decesso.

Alle ore due ant. di oggi, dopo breve e penosa malattia, cessava di vivere in Percotto il sig. Girolamo Pinni di anni 58 chimico farmacista, uomo amato e stimato da quanti ebbero a conoscerne ed apprezzarne le virtù e l'integrità.

Alla sorella vedova Podrecca, ai nipoti Podrecca Mario, e Podrecca-Dorigo Bice, al Dott. Domenico Dorigo una parola di condoglianza per l'irreparabile perdita.

Alcoolizzata che s'impicca

Questa sera verso le 19, poneva fine ai suoi giorni certa Picecco Rosa fu Giacomo, d'anni 42, fruttivendola di qui, impiccandosi nella camera di sua abitazione. Entrato poco dopo nella stanza stessa il marito De Sabbata Riccardo, calzolaio, ebbe a fare la macabra scoperta. Cominciò a gridare al soccorso; alle sue grida uscì fuori tutto il vicinato, ma ogni soccorso era ormai inutile.

Avvertito, si recò sul posto il Maresciallo dei carabinieri Soliani Pavesi Luigi assieme al prof. Francesco Accordini, il quale ultimo non potè che constatare il decesso.

Il cadavere, dal marito stesso venne disciolto e deposto sul letto. La disgraziata oltre al marito lascia pure due figli.

Da qualche tempo la Picecco, per dispiaceri famigliari s'era data alle bibite alcooliche, causa funesta della sua miseranda fine.

— Tersicore

Molto animate questa sera le danze alla sala del «Friuli» alla quale convennero molti giovanotti e signorine ed anche qualche spiritosa mascherina: le danze si protrassero fino a tarda ora.

Come sempre la «giovane orchestra cividalese» suonò egregiamente, e gli incassi furono soddisfacenti.

— Alla sala della «Nave», gli incassi furono inferiori, malgrado la riduzione della tariffa a soli dieci centesimi la danza.

Palmanova.

— Attenti alle cifre.

Sono 4 mila e non 2 mila le lire che l'Unione Commercianti ha elargito alla locale Congregazione di Carità in seguito all'esito avuto della pesca di beneficenza del 5 giugno scorso, che vennero divise nel modo seguente:

L. 1000 per formare un fondo alla Congregazione di Carità; L. 1000 a beneficio del fondo Pro ricreatorio laico; L. 1000 all'asilo infantile Reg Margherita; L. 1000 per l'acquisto di letti ai ricoverati della casa di Ricovero.

— Veglia «pro Dante».

La festa da ballo privata organizzata da apposito Comitato a beneficio della locale sezione della Dante ebbe ieri sera al teatro Sociale un esito felice.

Sottili rame di edera disposte con arte, lungo ed attorno i palchi, davano al teatro, che per la sua eleganza poco si presta ad addobbi sfarzosi, un aspetto più gaio. Il loggione era chiuso con dei festoni ed in grande spiccava la scritta «Pro Dante».

Alle 10 le danze cominciarono, ma le coppie che ballavano erano poche anzi pochissime da mettere in serio pensiero il Comitato organizzatore.

Fortunatamente però non si trattava che di un semplice ritardo — la solita ora di tolleranza ormai così comune in tutte le riunioni — poichè il teatro a poco a poco si è andato popolando sino ad affollare la sala di signore e signorine in ricche *toilettes* veramente ammirabili per il lusso ed il buon gusto.

Vennero eseguiti anche vari balli figurati al comando del cap. sig. Della Noce che riuscirono — contrariamente al solito — abbastanza disciplinati e piacquero anche a quelli che erano semplici spettatori.

Alle 0.30 le danze ebbero una breve sosta per la solita cena. Il servizio di *buffet* venne trattato in modo veramente signorile e ciò torna ad onore del sig. Natale Scadragli — della mensa degli ufficiali — che ne era incaricato.

Le danze si ripresero sempre numerose ed animate sino alle 5.30 contravvenendo così di mezza ora alla... legge sul riposo festivo.

— L'Ospedale è pieno

In questi giorni il nostro ospedale si è affollato di ammalati raggiungendo quasi la cifra doppia che si ha nella stagione buona. Speriamo che le guarigioni si succedano rapide e che il pio istituto non si trovi nella dolorosa necessità di dover rifiutare nuovi ammalati.

— I veglioni

Al sociale avemmo durante il carnevale 4 veglioni già annunciati. Il giorno 11 indetto dalla banda, il 18 a beneficio della Cong. di Carità ad iniziativa della società orchestrale la quale darà ancora due altri veglioni il 25 e il 28.

Precenicco.

— Sfuriata inopportuna.

Sembra che il semplice annuncio della presentazione di un'interpellanza (cosa nuova per Precenicco), abbia fatto andare sui gangheri colui o coloro che sul «Paese» del 2 febbraio hanno fatto una lunga cicalata, non sull'argomento, che non è attraente, ma divagandosi prolissamente sui varii bisogni del paese.

Così l'autore, o gli autori, di quella corrispondenza nel prendere come base le latrine comunali, si sono poi spinti giù giù fino alla Lama di Precenicco (per chi nol sapesse 7 chilometri di distanza!)

Ma lasciamo quei cotali nelle loro peregrinazioni per attenerci solamente e gualmente alla famosa interpellanza, la quale dice, anzi domanda il perchè della demolizione di latrine che servire debbono alla scolaresca, già in muratura, per sostituirle con altre in legno «nello stesso angusto cortile del municipio» che sono antiestetiche, antigieniche ecc. Noi poi dimenticavamo dire che tali nuove (sic) latrine non possono servire per gli scolari neanche, per quel poco che valgono, per la semplice ragione che vennero... affittate ad un inquilino. E così ora, «provvisoriamente» come dice la corrispondenza al «Paese», si presenta il caso «positivo» diciamo noi, di scolari d'ambo i sessi che debbono recarsi alle proprie abitazioni per soddisfare ai proprii bisogni (quelli di lontano domandano asilo ai campi!)

E questo in nome della civiltà che avanza!! Quanto meglio sarebbe stato dunque che, prima di demolire le latrine esistenti, (che se vuotate a tempo e tenute pulite, niente crediamo avrebbero nuociuto all'igiene) si avessi pensato al sito vero per collocare le nuove. Che se quel sito, nella mente degli autori di quella corrispondenza, dovrebbe essere arcipronto, è tanto più deplorevole il fatto di questa urgente demolizione. Aspettate prima, perdinci!, che sieno costrutte o scuole e latrine; e poi demolite le vecchie. Ammenochè non intendiate per «provvisorio» lo scorcio di qualche anno!

Nè qui si termina: di passaggio in quella corrispondenza leggiamo di insegnanti che vengono pagato quasi per niente! Come si può dir questo? Ma se in quest'aule esistenti si soffoca d'estate e si intirizzisce d'inverno con lo stesso numero di alunni, a noi pare che quelle insegnanti siano pagate per il merito, anzi per meno del merito.

A che pro dunque sitaccare o accennare a insegnanti e onorevoli e «alter ego» quando lo scopo dell'interpellanza per ora si riduce al come, al perchè, si demolì ciò che con buon raziocinio per parte dei preposti non si dovrebbe demolire?

A noi consta che l'onorevole, è animato da buonissime intenzioni, nell'intento di favorire i desideri di questa popolazione, e la sfuriata di quei cotali ci sembra inopportuna.

«Quell'egregio articolista».

Meduno

— A quei signori.

(Rit.) La coerenza: ecco ciò che manca ai corrispondenti locali del «Lavoratore». Costoro aggrediscono l'assessore Vallerugo perchè mantiene, come ogni persona che rifugge da volgarità, rapporti amichevoli col clero. Ah! dolori! Ma di grazia: Non entrò in Consiglio senza opposizione? non fu eletto a primo assessore dell'amministrazione del vostro cuore? e voi, non vi professate suoi amici leali e sinceri? Non avete trovato in lui persona che vi ha assistito nei bisogni riflettenti la vostra vita privata e pubblica? Se vi basta l'animo di negare tutto questo sia lecito a noi il chiedervi: dov'è la coerenza, il carattere vostro? Siete persone istruite? Per questo arrivate a dire quello che l'altro, per un fondo elementare di buon senso, non avrebbe mai detto.

Sbraitate, urlate, fate quel diavolo che vi piace; troverete pane pei vostri denti.

Oh quante cose può originare una bile elettorale!.. State certi però che il Vallerugo non devierà dalla linea da lungo tempo tracciatasi.

Casarsa

— Una nuova farmacia.

Ci scrivono da S. Giovanni:

Ieri nel pomeriggio, proveniente da Udine, venne qui la Commissione prefettizia composta dell'Egregio nostro med. prov. cav. prof. Fratini, e dal membro del cons. sanit. Provinciale, il Chimico Farm. sig. Plinio Zugliani, per la visita ufficiale ed il collaudo della nuova farmacia, aperta del distinto giovane Mario Francescutti, laureando in chimica e farmacia. Direttore responsabile ne è il farmacista Bassani Guglielmo.

La commissione era accompagnata nella visita, dal medico chirurgo condotto di Casarsa, dott. Zatti.

Il nuovo esercizio consta di un ambiente ad uso farmacia, di un laboratorio chimico, di ampi e ben forniti magazzini.

Il mobilio elegante, i vasi, le bilancie, il ricco assortimento di specialità e di medicinali, di articoli di gomma e di medicazione, rendono la nuova farmacia tale da poter gareggiare con ognuna tra le migliori delle città.

La commissione ebbe parole di plauso, e di sincera approvazione per il proprietario e per il Direttore del nuovo esercizio.

La popolazione è festante perchè, con una farmacia tutta propria, ha realizzato alfine un desiderio che da molti anni carezzava; e noi, di tutto cuore, auguriamo al simpatico signor Mario Francescutti, un lieto avvenire!

Spilimbergo

L'insediamento del nuovo Consiglio

Oggi, alle 10 ant., il nuovo consiglio fu insediato. Mancava il solo consigliere Lanfrit, giustificato.

La relazione del Commissario

Il cav. Volpi, commissario Prefettizio, premessa la Commemorazione del cav. Gio. Batta Concina morto un mese fa e che aveva dato al Comune l'opera sua assidua e disinteressata per circa 40 anni, lesse la relazione sulle condizioni del nostro Comune, che giudicò discrete.

Ricordando la necessità di compilare subito il bilancio preventivo 1911, eccitò la nuova amministrazione a vari provvedimenti relativi alla scuola, all'igiene, ai lavori pubblici, all'acquedotto, all'illuminazione alla viabilità: — primi fra tutti, la costruzione di nuovi fabbricati scolastici pel capoluogo e per Gaio e Baseglia e la difesa di Gradisca e di Gaio dall'invasione del torrente Cosa.

Rilevò quindi come il servizio di beneficenza proceda regolarmente grazie all'opera del Presidente della Congregazione di di Carità Co. Guido di Spilimbergo e diede anche lode ai funzionari tutti del Municipio ed in particolar modo al Segretario capo Gio: Batta De Paoli per il modo esemplare con cui vien condotto il servizio d'Amministrazione.

Accenna alle causali delle maggiori spese maturatesi nell'ultimo biennio per la costruzione delle caserme per le opere di difesa della frazione di Istrago sul torrente Cosa e per alcune riparazioni al fabbricato scolastico del Capoluogo. Chiude augurandosi che il Comune possa in breve migliorare le proprie condizioni; e fidente che il consiglio sarà per approvare quanto venne necessariamente deliberato da esso commissario, dichiara insediato il consiglio in nome di S. M. il Re.

Invita quindi il Consigliere anziano ing. De Rosa ad assumere la presidenza per la nomina delle cariche. L'in. De Rosa premesso un ringra-

ziamento al Cav. Volpi per l'opera prestata porge un saluto ai colleghi di Consiglio, facendo appello alla loro opera concorde per una saggia Amministrazione, aliena da sterili lotte partigiane.

Si associa alla Commemorazione del cav. Concina. Il figlio di questi, neo-eletto Consigliere, esprime vivi ringraziamenti per il tribute di stima reso alla memoria del padre.

Le nomine

Dopo ciò si passa alla nomina del Sindaco. Sono dicianove i votanti. Riesce eletto l'ing. De Rosa con voti 14 e 4 schede bianche.

Ad assessori effettivi sono eletti i Signori Tomat Giovanni con voti 17, avv. Pagnici, avv. Linzi e avv. Marin con voti 14; a supplenti, Concina Pino c Conte Guido Spilimbergo.

* * *

La lettura della relazione ed il discorso dell'ing. De Rosa vennero accolti dagli applausi e dalle approvazioni di tutti i consiglieri e del numeroso pubblico.

I ringraziamenti.

L'ing. De Rosa ringrazie quindi della nomina, che attribuisce al fermo intendimento degli elettori di volere una amministrazione che valendosi dell'opera sua, aliena da lotte, e dell'atittudine degli eletti a formar parte della giunta, dia affidamento di un lavoro assiduo ed efficace per la risoluzione dei tanti e gravi problemi a vantaggio del comune, col rispetto di ogni idèa, pur mantenendo fede ai principi liberali.

Il consigliere Pognici, chiesta la parola, rendendosi interprete dei sentimenti dell'intero consiglio, esprime all'ing. Le Rosa un vivo ringraziamento per aver accettato la gravosa carica di Sindaco e si augura e spera che maggioranza e minoranza possano rendergli facile il compito nel campo dell'amministrazione comunale, per quei provvedimenti che tendono al miglioramento ed al progresso del nostro comune.

L'avv. Ciriani pur dissenendo dal concetto espresso dal cav. Pognici nell'attribuire la qualifica di minoranza ai quattro candidati della lista clericale, si augura pur egli che la concordia regni sovrana nei dibattiti consigliari con reciproco rispetto, che valga a dirimere ogni malinteso, e con questo augurio porge un saluto al nuovo sindaco di Spilimbergo.

Dopo ciò la seduta è tolta, ed il pubblico sfolla soddisfatto delle seguite nomine, che danno completa garanzia d'una amministrazione degna del nostro importante Comune ed idonea allo studio delle più gravi questioni ed al retto funzionamento delle diverse branche dell'amministrazione.

Quanto poi alla nomina dell'ing. De Rosa, ben può dirsi che essa ha riportato l'universale consenso, senza distinzione di parte.

All'egregio Sindaco, nel pomeriggio, l'orchestra cittadina diretta dal maestro Cigaina volle rendere spontaneo omaggio svolgendo uno scelto programma nella sua villa, dove convennero anche tutti i consiglieri della maggioranza ed il commissario Prefettizio cav. Volpi, cordialmente accolti dall'egregio Sindaco e dalla sua gentile signora.

— **Patronato Scolastico.**

Per sabato prossimo è indetta nella sala Artini la festa da ballo di beneficenza «Pro Patronato Scolastico». Sappiamo che la festa avrà speciali attrattive per sontuosità di regali, per genialissime sorprese e per la completa trasformazione della sala.

Il tutto per cura speciale ed iniziativa delle gentili patronesse sig.ne Dianese, sig.ne Pognici e sig. Ballico

Con tali auspici la festa promette di riuscire splendida per concorso e per l'incasso a favore della provvida istituzione.

Pinzano al Tagliamento

— **Veglia danzante**

Ci scrivono da Valeriano:

Riuscitissima sotto tutti gli aspetti la veglia danzante data mercordì notte in una sala, bellamente addobbata e trasformata all'uopo, dell'albergo Mecchia. Le danze incominciate alle 21 si protrassero animatissime fino alle sei del mattino.

A mezzanotte ci fu riposo, e il signor Mecchia servì uno squisito banchetto. Fu poi estratta la lotteria.

Molte le graziose signorine venute anche di fuori, Spilimbergo, San Daniele, Udine, a rallegrare la bellissima festa.

Suonava una distinta orchestra appositamente fatta venire da Padova. Fu insomma, una nottata indimenticabile.

S. Giovanni Manzano

— **La partenza del parroco.**

5 L'altro ieri il prof. d.n Romano Del Giudice lasciò definitivamente il nostro paese per raggiungere la sua nuova sede, Codroipo, nella quale oggi fa l'ingresso. Gli abitanti di S. Giovanni per dimostrare l'affetto che li legava al loro parroco, con gentile pensiero hanno voluto offrirgli un ricordo consistente in un orologio d'oro con catena e con impressa una dedica.

Il Sindaco cav. Molinari si è recato oggi a Codroipo per portare al dott. Del Giudice il saluto della popolazione di S. Giovanni e presentargli il dono suddetto, che certamente gli riuscirà gradito come prova della gratitudine i questi parrocchiani.

Per la Valcellina

Un importante convegno

Dunque mercordì 8 corrente nella gentile Montereale, la sentinella avanzata della Valcellina, si raccoglieranno i rappresentanti ufficiali di questa per uno scambio di idee, per una pratica ed efficace direttiva da seguire nella curiosa o meglio dolorosa altalena cui andò e va soggetta questa bella ma sfortunata vallata.

Quale sarà il loro compito? Chiaro e semplice, a noi sembra.

Rafforzare innanzitutto lo spirito locale, troppo depresso e sfiduciato dopo il fallimento della Ditta Zanetti e dopo le sempre evanescenti promesse, affinchè si rianimi per una leggittima e vigorosa difesa dei propri interessi che tanto bene coincidono — e lo si vedrà in un prossimo avvenire — con quelli della grande e piccola Patria. E' logico: la prima spinta deve sempre venire dal basso.

Mettere quindi le carte in tavola ed esaminare serenamente la parte che ha preso, che prende e che dovrà prendere la provincia di Udine circa la strada della Valcellina, accertandosi se è vero come per questa l'organismo provinciale non funzioni bene, o, peggio, funzioni molto male.

Indirizzare infine tutti gli sforzi, assicurandosi anche l'appoggio di persone influenti, per mettere il Governo sopra una posizione netta circa l'applicazione della legge 15 luglio 1906 a favore della Valcellina, distruggendo così una recente *pilatesca* disposizione ministeriale con cui il Governo ha tentato di giuocarci una brutta carta e di cui vi feci cenno nel N.o del 13 gennaio della «Patria».

Dobbiamo intanto lietamente constatare un fatto nuovo il quale mostra la indiscussa importanza militare della Valcellina e come gli avvenimenti possano più che la volontà degli uomini.

L'on. Odorico infatti ci informa da Roma che il Ministro della Guerra — vedendo forse le incertezze del Ministro dei LL. PP. — ha ora stabilito di far compilare quanto prima il progetto per il tronco di strada che rimane da compiersi tra Barcis e Claut, di eseguirlo direttamente con una larghezza non minore di 4 metri e farsi poi rifondere da chi di ragione dopo il 1913. E' già un buon passo che ne lascia prevedere altri, ma non è tutto; ed ecco perchè i Comuni della Valcellina devono essere concordemente solidali senza dar luogo a discrepanze od a questioni di campanilismo.

Unione dunque ed armonia che condurranno certo alla vittoria.

* * *

Abbiamo espresso un giudizio un po' grave sull'organismo provinciale circa le sue poco benevoli disposizioni verso la Valcellina, ma non è che una triste constatazione di fatto.

E' bene ricordare come la R. Prefettura di Udine nell'animare, fin dai primordi, questi Comuni a fare ogni sforzo per le loro strade *assicurava* che anche la Provincia avrebbe concorso con qualche sussidio. Ma il 23 Maggio 1894 la Deputazione provinciale dichiarava *capricciosa* la strada del Cellina e le negava qualsiasi aiuto.

E' bene ancora ricordare come nel maggio 1900 il Ministro del L. L. P. P. Lacava nonchè il deputato della zona, on. Pascolato s'erano interessati presso la medesima prefettura perchè la strada della Valcellina fosse dichiarata provinciale, anche per correggere errori altrui a danno di questi Comuni. La Prefettura era forse persuasa dell'opportunità, ma i Padri della piccola Patria diedero dei *matti* ai nostri rappresentanti che pretendevano la classifica provinciale per questa strada e così svanì ogni speranza.

Non basta: Nel 1908 si lavorava per ottenere l'applicazione della legge 1906. Premeva per raggiungere lo scopo assicurarsi il concorso della Provincia ma la Deputazione fu ostinatamente contraria con ragioni che amor di Patria ci vieta di riprodurre. E' ben vero però che nel Consiglio provinciale si levarono delle nobili voci — tra cui ci piace ricordare quella del valoroso Linussa — e così si ottenne il concorso di quell'Ente, ma fu uno strappo non una spontanea concessione.

Or è la volta della strada Erto-Longarone per l'alto Cellina, sbocco importantissimo che è stato iniziato dal Genio militare sulle basi della legge 1903 e condotto veramente con bontà di criteri. Ma la Provincia fin dal 16 agosto 1910 s'è lavata le mani negandole il suo concorso, il che nella miglior ipotesi porterà a nuove pratiche burocratiche con un inevitabile ritardo nel compimento dei lavori e a tutto vantaggio di questi fortunati comuni!

E' lecito quindi domandarsi: perchè questa sistematica opposizione della Provincia verso la Valcellina?

Forse ragioni commerciali? ma queste potevano essere addotte nel 1900 col solo tronco Erto-Longarone, non oggi in cui tutta la Vallata dovrà essere aperta e per questa potente arteria passerà un'onda di commercio e di vita nuova di cui anche la Provincia sentirà i benefici effetti. Non esitiamo a credere che tra pochi anni attraverso la Valcellina sarà lanciata la veloce automobile che scorrerà sbuffante tra le due future stazioni di Longarone e Montereale. E' una esagerazione questa? No, sono i fatti che s'impongono. A quest'ora l'Austria avrebbe fatto correre il treno ove da noi si ostacola una semplice via.

Avrà forse in passato fatto impressione nelle alte sfere provinciali un preteso movimento secessionista nell'alto Cellina? non lo crediamo seriamente perchè trattasi di un vero pettegolezzo. Che Belluno e Longarone abbiano un tempo carteggiato di tirar a sè questi Comuni, potrà essere; ma che l'alto Cellina si sia sognato di staccarsi da Udine ci teniamo a dichiarare che è falso. La Valcellina come è profondamente italiana così sente più che mai vivo il suo sangue friulano. E di questi sentimenti può far fede lo stesso Prefetto, comm. Brunialti il quale dalla visita che fece a questa bella Vallata non deve conservare un triste ricordo.

Le ostinate riluttanze adunque della Provincia non possono trovare che una causa finanziaria. Si capisce: metter fuori una bella somma di denaro per questo lembo fino ieri sconosciuto e sempre abbandonato può sembrare una pillola amara. Ma ciò è doveroso non fosse altro per un'alta ragione di giustizia distributiva. Anche la Valcellina paga le sue tasse; anch'essa fa parte della grande e piccola Patria; essa pure ha diritto a ciò che è vita, civiltà e progresso e sarebbe troppo doloroso se nella lotta che deve sostenere per il suo risorgimento rimanesse una triste macchia: quella che i fratelli hanno abbandonato i fratelli.

Claut 3 febbraio 1911

Vindex.

Coseano

Consiglio Comunale

Ferrovia Precenicco-S. Daniele

Acquedotto del Rio Gelato.

5. Giovedì scorso si è riunito in seduta straordinaria il nostro Consiglio per deliberare — fra altri oggetti — l'assunzione del contributo di spesa per la compilazione del progetto della ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maiano.

Dopo esaurienti spiegazioni date dal Sindaco signor Virgilio Mattiussi, l'adunanza ha votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto dal Comitato, per cui, questo primo passo verso la soluzione di un problema da lungo tempo meditato, può dirsi definito.

Per la stessa seduta il Consigliere dott. Grillo. da esperto e valente sanitario, aveva presentato una interrogazione al Presidente. per sapere a qual punto si trovava l'altro, non meno importante problema, dell'acquedotto del Rio-Gelato.

Il signor Mattiussi nella sua duplice veste di Presidente del Consiglio o di membro del Comitato promotore dell'acquedotto, si è affrettato a dare all'adunanza ampie ed esaurienti delucidazioni dell'argomento.

Ed ecco, in poche parole, come si è svolta l'azione del Comitato medesimo.

Dai dodici comuni che hanno votato la spesa per la compilazione di un progetto per un'acquedotto con derivazione dal Rio-Gelato, otto soltanto hanno accettato il contributo ad essi rispettivamente assegnato. Gli altri, per questioni che qui è superfluo ricordare, (e questi sarebbero Codroipo, Sedegliano, S. Odorico e S. Vito di Fagagna) hanno, come si suol dire. defezionato!

In seguito a questo non lodevole abbandono, il Comitato aveva incaricato l'ingegnere De Toni di fare degli studi per una riduzione di progetto, con lo scopo di dotare di acqua potabile sola ente gli otto comuni assenzienti.

Durante tali studi fu presentato dal Governo un progetto di legge in virtù del quale lo Stato favorirebbe i comuni privi d'acqua potabile accordando prestiti senza interesse.

Oltre a questo non trascurabile beneficio, la nuova legge verrebbe a dare facoltà alle Giunte Provinciali Ammi. di sostituirsi ai Consigli comunali laddove questi fossero dissenzienti, malgrado la necessità e il bisogno di fornirsi di acqua buona.

Nell'attesa che questo provvide, quanto umanitario progetto diventi legge, il Comitato fece sospendere gli studi per una riduzione del progetto principale, con la ferma fiducia che i comuni avversi confortati da un minor onere e obbligati dall'autorità tutoria daranno il loro voto per un'operatanto desiderata e reclamata, oltre che dai moderni precetti d'igiene da un sentimento di doveroso progresso.

Nel caso poi che, ad onta di tali disposizioni e aspirazioni i comuni dissidenti volessero ancora fare una opposizione sistematica e perseverare in un principio di regresso, il Comitato darà senz'altro incarico all'ingegnere di dare sollecito corso agli studi e di ultimare il progetto in proporzioni ridotte, per quei soli Comuni che hanno votato la spesa e aderirono alla costituzione del consorzio.

Ancorchè si fosse costretti a limitare il numero dei comuni consorziandi e circoscrivere il progetto a una zona più ristretta questi Comuni avrebbero non maggior aggravio del precedente, in quanto che se con la vecchia legge si aveva il beneficio dei sussidi, con la nuova si ha quello di avere dei capitali a lunga scadenza senza interesse.

Il Consorzio, così, ne avvantaggerebbe.

In ogni modo, l'azione del Comitato è stata sempre costante, solerte, proficua sotto ogni aspetto; che se gli studi del nuovo progetto furono sospesi, ciò deve ascriversi ad un doveroso e prudente principio di parsimonia. Tale azione si esplicherà — non v'ha dubbio — più intensiva anche in avvenire.

Auguriamoci intanto che la nuova legge, con le sue nuove risorse, economiche e sociali, diventi, in breve un fatto compiuto.

Il dott. Grillo si dichiara soddisfatto delle spiegazioni con tanta competenza date dal signor Mattiussi e si dice lieto di aver portato in discussione un argomento che è di una importanza generale.

Gemona

— **La morte di un vecchio maestro.**

5. — E' morto il vecchio m.o Antonio Martina fu Michele, di Ospedaletto. Fu ottimo cittadino e patriota. Emigrato nel 1859, quando era di leva, fece due campagne: quella di Lombardia e quella per la liberazione del Veneto nel 1866. Stette 7 anni fra le armi, passando furiere maggiore di artiglieria. Nel 1866 era con la brigata Medici. Si distinse in quella campagna, meritandosi la medaglia d'argento al valore militare; più altre medaglie commemorative delle battaglie cui prese parte.

Fu consigliere del Comune e della congregazione di Carità: assessore per tre anni del nostro Comune.

Si distinse come benemerito nell'insegnamento agrario e ultimamente iniziatore appoggiato dagli amici della Scuola casaria di Ospedaletto. A Roma nel 1910 ed una esposizione ottenne, questa scuola, la medaglia d'oro.

Fu per quarant'anni benemerito insegnante nella frazione di Ospedaletto, si ch'ebbe anche la medaglia concessa ai benemeriti della pubblica istruzione.

Tutti gli abitanti di Ospedaletto e i numerosi amici di Gemona porgono al caro buon vecchio estinto un saluto affettuoso e riconoscente; e una parola di cordoglio alla addolorata famiglia.

Buia

Mortale infortunio d'un emigrante all'estero.

6. (Car) — Solo ora ci giunge la dolorosa notizia d'una disgrazia successa all'estero il giorno 31 gennaio p. p.. I fratelli Covassi Angelo e Luigi, erano imprenditori di laterizi in una fornace di Pragheruf (Austria). Martedì p. p. il fratello Angelo, si avvicinò troppo a una cinghia di trasmissione, per constatare il perfetto funzionamento del motore, e fu da questa gettato violentemente a terra.

Il poveretto fu raccolto agonizzante e dopo breve tempo spirò.

La notizia pervenutaci così in ritardo, ha impressionato profondamente i borghigiani di Tomba, ove i due fratelli erano ben voluti e stimati.

Tarcento

L'autopsia del Tulissio

6. Nella cella mortuaria del nostro cimitero oggi i dottori Pitotti e Bagnara procedettero all'autopsia del povero Tulissio ucciso brutalmente dal Ricobelli nella rissa accaduta mercoledì. Assisteva il giudice istruttore avv. Luzzatti con il cancelliere Faleschini.

L'autopsia durò dalla mattina alle 4 pom.

I due medici riscontrarono nel cadavere escoriazioni alle gambe, ai piedi, alle mani e al collo. Ma la ferita mortale fu quella al cranio: i valenti sanitari si riservarono però il giudizio se la ferita è stata prodotta da un colpo di nervo del Ricobelli, o se fu riportata dal Tulissio nella caduta dal poggiolo.

S. Daniele.

— **Decesso.**

Fu qui appresa con dolore la morte, avvenuta nella vostra città iersera, dell'ottimo signor Antonio Menchini, generalmente qui stimato ed amato per la sua rettitudine e per la sua bontà. Al fratello cav. Domenico ed agli altri della famiglia, le nostre condoglianze.

Pavia di Udine.

— **Lutto.**

Il paese tutto si associa al lutto della famiglia per la morte dell'egregio dott. Girolamo Pinni, che tutti apprezzavano per i suoi sentimenti liberali e per la squisita bontà d'animo.

Decreto prefettizio annullato.

ESPERO ci manda da Roma in data 4:

E' stato annullato d'ufficio il decreto del prefetto della Provincia di Udine in data 7 luglio 1909 che annullava, a sua volta, la deliberazione 2 giugno 1909 del consiglio comunale di Fiume relativa al riattamento della stalla annessa alla casa canonica della Parrocchia di San Michele Arcangelo in Pescincanna.

Cronaca Cittadina

L'assemblea della Banca Pop. Friulana.

Trentasette, gli azionisti intervenuti di persona e tra i rappresentanti nell'assemblea annuale di questa Banca, ieri; e tutti assieme, rappresentavano pressochè quattromila azioni. Presiedeva il presidente avv. cav. L. C. Schiavi; ed i consiglieri ed i sindaci erano tutti al loro posto.

Approvatosi senza discussione il verbale della seduta precedente, il presidente dà incarico al Direttore di leggere la Relazione sull'andamento della Banca nel corso dell'anno. La relazione comincia con alcuni periodi dedicati alla

memoria dell'avv. Capellani

— Signori azionisti, — dice, — Nel 15 maggio dello scorso anno una triste notizia colpì la nostra città e la nostra Banca. Un illustre e benemerito cittadino, un ottimo nostro Amministratore era scomparso.

Pietro Capellani ininterrottamente per un ventennio prestò l'opera sua a favore del nostro Istituto e come sindaco e come consigliere e come Vicepresidente, carica quest'ultima che non volle riaccettare perchè gli appariva quasi incompatibile, allor quando venne eletto Presidente della locale Cassa di Risparmio.

Di animo gentile, egli era valente, coscienzioso e zelantissimo negli uffici che copriva, e pel nostro Istituto dimostrò sempre affetto e illimitato fiducia nel suo avvenire.

Di Lui e della sua azione benefica, non solo i membri del Consiglio che lo ebbero collega apprezzatissimo, ma tutti i soci della Banca Popolare Friulana serberanno grato ricordo.

A questo punto, il Presidente avv. Schiavi domanda che i presidenti assurgano. per testimoniare il loro associarsi nel tributo di omaggio alla memoria del benemerito estinto.

Tutti si alzano.

I progressi della Banca

Dopo ciò, il cav. Locatelli prosegue la lettura della relazione. In questo si rileva essere il 1910 stato poco propizio all'agricoltura e nefasto all'industria, mentre fu invece favorevole all'esercizio del credito. 7 capilati, resi timidi pel cattivo andamento delle industrie, si riversavano preferibilmente alle Banche: quindi aumento di depositi; il disagio degli agricoltori e dei commercianti acuiva il bisogno di ricorrere al credito, quindi maggiore facilità di impiego ed aumento nelle relative categorie.

La Banca Popolare si trovò nelle condizioni favorevoli di evitare la pletora di danaro e di non sentire il bisogno di ricorrere ad operazioni di credito sottostando alle condizioni del mercato monetario fattesi onerose; onde l'annata si volse per essa nel modo migliore. E vide aumentare i depositi, che al 31 dicembre 1910 salivano a 7,536 369 24 con un aumento di 1,140,354 87 in confronto della somma pari data nel 1909; vide aumentata la cifra degli sconti effettuati nel corso dell'anno, che fu di 14 668,224 07 nel 1909 e di 16 219,334.31 nel 1910; e verificarsi aumenti in tutte le altre voci.

Il movimento colle Banche e corrispondenti raggiunse nel 1911 lire 61,852,936.27. con un soldo a favore della nostra. al 31 dicembre, di 1,175,332.92 e a debito di 863,124.44.

Il movimento di cassa raggiunse, nel 1910, la somma di 66 942,063.14; e quello degli affari, 117,677 276.23.

— le tasse aumentarono di 4121 lire, in cifra tonda; ma la relazione non se ne lagna: «considerato (dice) che «segnano lo sviluppo della opera«zioni bisogna rassegnarci ed augu«rarci anzi il continuo aumento an«che in avvenire».

— Ma non ci rassegneremo certo (soggiunge) all'accertamento fattoci dall'Agente delle imposte sopra un reddito di lire 140 000 quale sopraprezzo tassabile nella emissione di azioni dell'anno scorso. — E' la dibattuta questione del sopraprezzo delle azioni, che in altre città si discute da parecchio tempo e che ora si presenta anche nella nostra. La Banca ricorse alla Commissione locale e confida in un giudizio favorevole definitivo, senza bisogno di ulteriori trattazioni amministrative e giudiziarie.

Gli utili dell'annata, furono di lire 105,415 28. superando di quasi 15000 quelli del 1909. Di essi, lire 25 mila si passeranno al fondo di riserva; 60000 alle azioni, fra interesse e dividendo, il fondo di riserva raggiungerà la somma di l. 465 mila; e le azioni, calcolate sul capitale e riserva, avranno un valore di lire 177.50 dopo incassata la cedola 1910 di l. 10.

La relazione dei Sindaci

conferma questi buoni risultati ed ha parole di elogio per il Consiglio, per il direttore, per gli impiegati.

— Prima però di entrare nella constatazione degli affari, la relazione (letta dal prof. Marchesini) commemora l'avv. Capellani.

Agli elogi dei Sindaci per il direttore, per gli impiegati, si associa il presidente avv. Schiavi; dopo di che, l'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno proposto dai Sindaci, col quale si approva il bilancio della Banca all'11 dicembre.

Quindi si procede alla votazione per le nomine. Sono rieletti consiglieri Deciani co. dott. cav. Francesco, Morelli de Rossi Giuseppe, Muzzati rag. Girolamo e Schiavi avv. cav. Luigi Carlo ed eletto, in sostituzione del rimpianto cav. Capellani, il comm. avv. Ignazio Renier — tutti con voti 208; e rieletti Sindaci: Cucchi Luigi, Marchesini prof. cav. Giorgio, e Marioni rag. Gio. Batt.; e sindaci supplenti Giacomelli dott. Guido e Rubbazzer dott. Otello.

* * *

Più tardi, consiglieri e sindaci e Direttore si raccolsero, per il tradizionale pranzo d'ogni anno all'Albergo d'Italia.

In memoria di Eugenio Morpurgo, Basevi.

Questo dice l'epigrafe sulla copertina di un mesto libro in questi giorni anche da noi ricevuto. Lo abbiamo aperto non senza commozione: è ancor di ieri, ancor vibrante il dolore che turbò la cittadinanza per la fine immatura della pietosa nobildonna. E quando, nelle prime pagine, l'occhio si fermò sulla buona imagine materna di Lei, quando lesse le accorate parole con le quali il mesto libro è a Lei consacrato, il dolore di quei giorni si rinnovò in noi profondo, come alla rievocazione di un lutto famigliare. Ben fu, la gentile, consolatrice di tanti derelitti o dolenti, che la sua morte immatura fu lutto per quasi ogni famiglia cittadina.

«A Te — amatissima — con infinito rimpianto — questo serto che l'amicizia piamente compose — il marito i figli — consacrano M C M X.» — Questo afferma la dedica: ma non l'amicizia pia soltanto compose il dolente serto; si anche la gratitudine, attestata da ogni ordine di persone. E questo sentimento si protrarrà lontano nel tempo, poichè il popolo non dimentica coloro che la lor vita dedicarono al ben fare.

Pro Reduci e Croce Rossa.

Per iniziativa degli Ufficiali in congedo del Presidio di Udine, il 21 febbraio corrente avrà luogo al Teatro Minerva un ballo a beneficio della Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie, o della Croce Rossa di Udine.

Tale iniziativa sorse in un gruppo di Ufficiali nella considerazione che, in tanto fiorire di opere benefiche e filantropiche, la Società dei Veterani e Reduci, una volta quasi unico oggetto di pensiero riconoscente e provvido, si è visto assottigliato ogni sussidio, proprio allora che, aggravandosi il peso degli anni sui soci, molti fra i più bisognosi divenivano inabili ad ogni lavoro.

Il progetto fu partecipato al Presidente cav. dott. Carlo Marzuttini, e questi, nel ringraziare caldamente, espresse il desiderio che il ricavato andasse diviso con la Croce Rossa di Udine, in omaggio al concetto cui erasi ispirata la non mai abbastanza compianta contessa Anna di Prampero-Kechler nel volere che la festa da lei ideata anni fa andasse a beneficio di tutte e due le istituzioni.

Ed ecco che il Comitato esecutivo si sente investito animato e sorretto dalla ricordanza di tanta solidarietà, alla quale attinge i suoi migliori entusiasmi, e per la quale maggiormente confida nella magnifica riuscita della festa e nel raggiungimento del suo nobile fine.

Col concorso di quante dame e gentiluomini vorranno rispondere all'appello gli Ufficiali in servizio ed in congedo, di questa e di altre guarnigioni, porgeranno alle due Società un efficace ajuto, sovvenendo insieme al bisogno dei Veterani e della Croce Rossa, del passato e dell'avvenire, provvedendo ad alleviare così i disagi di gloriosi Vegliardi come le sofferenze di futuri combattenti.

Il Tenente Generale conte comm. Luigi Greppi, Comandante la Divisione di Cavalleria del Friuli ed il Presidio di Udine, ha graziosamente accolto l'offertogli patronato, accordando tutto il suo autorevole appoggio. Sicchè non v'ha dubbio che la sera del 21 febbraio segnerà una bella pagina nell'albo della più illuminata filantropia, degna della carità fraterna che ha ispirato la festa, degli auspici che la presiedono e del sempre fervente amore dell'Esercito e dei Friulani per tutto ciò che è patriottico, alto, fecondo di bene.

— **Pel Convegni Agricoli dell'aprile.**

La benemerita Cassa di Risparmio assegnò lire 500 all'Associazione Agraria Friulana quale suo contributo per il Congresso nazionale delle Latterie e per il Convegno della mutualità che si terranno in Udine dal 20 al 23 aprile prossimo.

— La Deputazione provinciale assegnò per il medesimo scopo all'associazione Agraria L. 300.

— **La chiusura della Pesca al Patronato**

Esito superiore all'aspettazione, data la difficoltà sempre maggiore di far riuscire questo genere di iniziative benefiche, diventate ormai comunissime. L'incasso fu di lire otto mila; le spese di lire 600. Il resoconto dettagliato verrà esposto in una adunanza pubblica nel salone del Patronato. Il dono di S. S. Pio X fu vinto dalla signorina Broili: il lampadario in ferro battuto (lavoro del Calligaris) da una popolana.

La morte del comm. Giacomelli.

Un telegramma da Roma, giunto sul mezzogiorno di ieri, annunciava esservi morto il nostro concittadino comm. Giuseppe Giacomelli, il quale segue così nella tomba la sua consorte, deceduta pure in Roma or sono appena tre mesi.

Il comm. Giuseppe Giacomelli, fratello del generale comm. Sante, era nato a Udine nel 1836. Durante la famosa lotta durata dagli Udinesi contro lo straniero, nel periodo 1857-66 (lotta che si esplicò specialmente dal 1859), egli era capo del Comitato nazionale friulano, dirigendo — talora spronando e talora anche frenando, in mezzo a quotidiani gravissimi pericoli — le dimostrazioni di protesta.

Nel 1863-66 fu intermediario per il pericolosissimo servizio di spionaggio militare sugli apprestamenti austriaci per la guerra che si prevedeva inevitabile ed imminente: e non è a dirsi come anche allora affrontasse pericoli gravissimi. Fu anche in missione nell'Ungheria, per incarico del Governo italiano, per tentare accordi con i capi liberali di quella generosa nazione, prima che la guerra scoppiasse.

Ricordiamo l'ultima volta che lo abbiamo veduto, nella villa del fratello Generale, a Pradamano, in cui per nostra (e dell'amico cav. Sbuelz) insistente richiesta egli ci parlò di quei tempi gloriosi per il Friuli: aveva ancora il medesimo fermo entusiasmo per la causa italiana, la stessa ammirazione per i cittadini e comprovinciali, che tanto concordemente mostrarono il loro indomabil volere di ricongiungersi all'Italia Madre.

E parlava con viva commozione di quelle grigie giornate del 1866, quando pareva che gli austriaci dovessero ricalcare il loro giogo sulla nostra provincia, fino al Tagliamento: è stata in gran parte opera sua e del Commissario del Re, Quintino Sella, se tanta iattura fu evitata.

— Fu, quella, una giornata assai calda — di ripeteva.

Giuseppe Giacomelli fu capo dell'amministrazione comunale — l'ultimo che portasse (conforme alle leggi austriache) il titolo di podestà, dal 16 agosto all'11 ottobre 1866; e il primo che assumesse il titolo di Sindaco dall'11 ottobre al 12 dicembre stesso anno. E fu esso che portò a Torino a Vittorio Emanuele II i risultati del plebiscito assieme agli altri Sindaci del Veneto: del qual fatto memorando fu perpetuato il ricordo in due grandi quadri che raffigurano: l'arrivo della Deputazione Veneta al Palazzo Reale di Torino e il ritratto dei sindaci. Nel nostro Museo abbiamo la riproduzione fotografica dei quadri.

Giuseppe Giacomelli fu uomo di forte ingegno, di tenace volontà di robusto carattere che si mostrava specialmente nelle lotte. Quintino Sella lo volle suo segretario generale quando fu ministro delle Finanze. Tolmezzo, Gemona, S. Daniele, Treviso lo elessero deputato al Parlamento. Aveva speciali attitudini per le discipline finanziarie.

Datosi alle speculazioni, fu travolto anch'egli nelle crisi della Banca Romana e dell'Immobiliare, che travagliarono la capitale; ed ebbe, da allora, a sopportare sventure, crudele fra tutte, la tragica morte di un suo figlio a Biella, aggredito nottetempo da malfattori mentre rincasava.

Da allora, si ritirò dalla vita politica abitando ora a Roma, ora a Maser, in quel di Treviso, dove possedeva una magnifica villa opera del Palladio, con affreschi di Paolo Veronese, statue del Vittoria ed altre opere insigni. La morte di quella eletta donna, che gli era stata compagna per sì lungo corso d'anni sembrò spezzare la sua resistenza. Giorni sono, era stato colpito da emiplegia; parve rimettersi, quando sopraggiunse la pleurite, che lo trasse al sepolcro.

Noi mandiamo un saluto reverente alla sua memoria, indissolubilmente congiunta con le pagine più nobili della storia cittadina contemporanea; e la espressione delle più sentite condoglianze ai dolenti superstiti.

* * *

Stamane sono partite alla volta di Roma, le nipoti baronessa Giacomelli-Airoldi di Robbiate e contessa de Puppi, assieme al nipote dott. Guido Giacomelli, per condividere quest'ora di supremo dolore con la famiglia dell'Estinto.

— La morte di un reduce

Ieri sera morì in via Grazzano il reduce Moro Angelo detto Baldassare.

Aveva fatto la campagna dell'Italia centrale. I funerali — ai quali i Veterani e Reduci sono invitati a partecipare — seguiranno oggi, lunedì, alle ore 4.45 pom. partendo dalla casa in Via Grazzano N. 140.

— Funebri.

A 87 anni moriva l'altro ieri la signora Anna Maria Maroè ved. Sandri. Le onoranze funebri ch'ebbero luogo ieri, riuscirono solenni. Sul carro funebre posavano tre corone: quella del figlio, quella della famiglia Passalenti e quella della famiglia Grassi e Beltrame. Dopo le esequie nella chiesa del Carmine la salma proseguì per il Cimitero.

Al figlio rag. Federico Luigi Sandri le nostre condoglianze.

— Scuola popolare superiore. Questa sera, nell'aula magna dell'Istituto tecnico il prof. G. Rovere parlerà sul tema: Le annessioni dell'Italia centrale.

— I ricevitori del registro si organizzano.

Ieri sera, all'albergo all'Ancora d'oro si riunirono i ricevitori del registro per costituire un Comitato al fine di promuovere miglioramenti economici e morali per la classe.

A pieni voti si deliberò di accettare i deliberati del costituente Comitato regionale veneto, che il 12 corrente si riunirà a convegno a Venezia.

Il signor Annibale Borelli fu incaricato di rappresentare i colleghi a tale convegno.

— Le mostre di iersera

Riuscitissima davvero la mostra del negozio Riccardini e Piccinini, in Mercatovecchio.

Sete, veli, rasi bianchi, figurini di maschera, quasi tutti infantili e leggiadri fazzolettini ricamati in bianco; tutto uno candore, una vetrina; l'altra, tutta in rosa, con rose che abbellivano e rompevano l'uniformità dei rasi, delle sete e dei velluti.

Avevano preparato belle mostre: Verza con le pellicce e domines completi; Bruni con elegantissime calzature.

— Smarrimento

Ieri venne smarrita una collana di perle. Sarà generosamente ricompensato l'onesto che la portasse all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

— Grave caduta da un treno.

Certo Schaar Fabiano, manovale ferroviario a Gemona, fu ieri comandato in trasferta ad Udine in qualità di frenatore. Partito ieri sera in servizio ai freni col treno merci 9114 diretto a Pontebba, tra le stazioni di Magnano e Gemona, e precisamente a poco più di 1 km. dalla prima, non si sa per qual motivo cadde dalla garretta del treno restando bocconi lungo la linea. Giunto il convoglio a Gemona, il capo conduttore Trea si accorse della mancanza del frenatore e furono iniziate le ricerche. Nessuno ebbe occasione di vederlo cadere, perchè il fatto successe alle 20 30 circa. Raccolto dal personale di linea, fu provvisoriamente ricoverato al prossimo casello e quindi portato alla stazione di Magnano Artegna e da qui inviato col 1.o treno di stamane a questo Ospedale Civile. All'arrivo del ferito trovavasi alla stazione la barella appositamente approntata.

* * *

All'Ospedale fu ricevuto dal dott. Marzuttini che gli riscontrò ferite lacero-contuse alla testa e alla coscia sinistra, giudicandolo guaribile in 20 giorni.

— Chi desidera aranci e mandarini zuccherini, cedri da pane, ed altre finissime specialità in qualsiasi genere, si rivolga all'Emporio Ligugnana, Via Manin.

Si eseguiscono spedizioni di frutta per qualunque destinazione.

— La veglia di ieri sera.

La terza veglia danzante al teatro Sociale riuscì animatissima. Concorso enorme.

— Grande concorso pure all'Olimpia di Paderno.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Nova Cine

Programma composto di 5 films quello svolto ieri è una migliore dell'altra.

Il fantasma è una scena che ravviva la vita brillantemente frivola dell'incipriato settecento.

Amor materno è un dramma commoventissimo.

Divertente ed istruttiva quanto mai *Il ditisco e la sua larva*.

Bellissima la panoramica *Siracusa*.

Brillantissima *La sedia magica*.

Oggi si ripete l'interessante programma.

Nel mondo degli affari

DAL FALLIMENTO AL « PICCOLO » IDEM.

Con sentenza 31 gennaio, il Tribunale di Pordenone revocò il fallimento della Ditta Puppa Andrea di Alessandro di Bannia (distretto di Pordenone), dichiarato con sentenza 30 agosto passato, in omaggio alla legge sui piccoli fallimenti; e nominò a Commissario giudiziale per le operazioni prescritte dalla legge stessa l'avv. Gino Civran di Pordenone.

Luigi Princisgh gerente responsabile

Ritardata.

Il fratelli, Costantino, Tomaso, la sorella Emma vedova Podrecca ed i parenti tutti con immenso dolore partecipano la morte dell'amatissimo

Girolamo Pinni

Chimico farmacista

avvenuta questa mattina alle 2.20 dopo brevissima malattia.

Si omettono partecipazioni personali.

Per espressa volontà del povero estinto, non si accettano nè fiori nè torci, nè alcun accompagnamento.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Percotto li 5 Febbraio 1911

Ieri sera alle ore 10 dopo un mese di lunghe sofferenze cessava di vivere

Antonio Menchini

fu Lorenzo

La moglie, i figli Attillio e Lorenzo, i fratelli Eugenio e Domenico, il genero Alfatere Angelo e congiunti tutti, coll'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

Udine 6 febbraio 1911.

La cara salma verrà trasportata a S. Daniele e arriverà domani a mezzogiorno circa sulla piazzetta della B. V. di strada.

La presente serve di partecipazione personale.

Avviso

La ditta F.lli Menazzi (Proprietaria del Pastificio Friulano) avverte la spettabile clientela di Città e Provincia, d'aver trasportato il recapito in Via Paolo Canciani N. 15, di fronte la Cooperativa di consumo; nuovo ed ampio negozio rifornito oltre per la vendita al Dettaglio, anche per consegna all'ingrosso.

Fratelli Menazzi

Col 1.° di Febbraio

fu aperta presso il Banco Luigi Conti di Giuseppe in Udine la sottoscrizione delle nuove

Obbligazioni da L. 500. 4 1/2 0/0 della Società Elettrica dell'Adamello.

Presso la stessa trovansi pure sempre disponibili Azioni ed Obbligazioni di primarie Società Industriali ed Istituti di Credito per impiego di capitali al 6 e 6 1/2 0/0.

Operazioni in Borsa

Programmi e schiarimenti a richiesta.

APPENDICE 34

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

poi avvicinò alla legna preparata sopra un gran camino della carta accesa e pochi istanti dopo una grande fiamma illuminava la stanza e spandeva un tepore riconfortante.

Ciò fatto si accostò a Merola, il quale, già rimesso alquanto, s'era inginocchiato vicino al corpo inerte del fanciullo e gli toglieva gli abiti.

— Abbiate la bontà di far scaldare delle pezze di lana e portatemele — disse Merola al vecchio.

— Subito — questi rispose, mentre toglieva da una cassa un vecchio giubbone di lana e l'avvicinava alle fiamme del camino.

Qualche minuto dopo porgeva a Merola il giubbone riscaldato e il giovane incominciò con esso a fare delle forti frizioni sul corpo nudo del ragazzo; poi applicò le sue labbra sulla di lui bocca socchiusa e soffiando cercò di fargli penetrare dell'aria nei polmoni.

— Aspettate che vi aiuti — disse il vecchio che lo ospitava comprimendo il torace ed il ventre del ragazzo con le due mani distese applicate orizzontalmente.

Dopo circa dieci minuti, queste diverse operazioni ottennero il loro scopo.

Il cuore del piccolo annegato cominciò a battere e le sue membra si scossero leggermente.

— Vive! — esclamò Merola con giubilo.

Un po' di acquavite nell'acqua calda inzuccherata, che il giovine napolitano riuscì non senza fatica a far ingoiare al ragazzo, compì l'opera.

Il piccino aprì i begli occhi azzurri, volse in giro uno sguardo poi, dopo aver proferita qualche parola che nessuno dei due uomini comprese; sorrise dolcemente e fece l'atto di voltarsi sur un fianco per dormire.

— Non qui — disse il vecchio — lo porteremo di sopra nel mio letto e potrà dormire comodamente.

E aggiungendo l'atto alle parole, sollevò dolcemente il ragazzetto. Lo portò nella stanza superiore e lo coricò sopra un gran letto.

Toccò allora a Merola di pensare ai fatti suoi, perchè sino allora egli non aveva fatto, che curarsi del fanciullo ch'egli aveva salvato così miracolosamente.

I suoi abiti erano inzuppati d'acqua e la ferita alla spalla gli doleva assai. Però, senza mandare un lamento egli si svestì e aiutato dal vecchio medicò alla bell'e meglio la piaga sanguinante — indossò un abito asciutto che il suo ospite gli aveva portato perchè avesse tempo di far asciugare i suoi alla fiamma del camino. Un bicchierino di acquavite finì per rimettere il giovine.

— Anche questa volta me la son cavatta discrettamente. Sia ringraziato San Gennaro — egli disse alla fine.

— Volete narrarmi ciò che è accaduto? Io sono il guardaboschi ed è mio debito stendere un rapporto all'autorità — disse il buon vecchio.

— Mi sbrigo in due parole. Un miserabile ha tentato di assassinarmi per impedire ch'io avessi a palesare il delitto ch'egli stava per commettere — disse Merola.

— Quale?

— Il furfante aveva racchiuso in un sacco il ragazzetto che ora dorme nel vostro letto, per gettarlo nel fiume.

— Conoscete il nome di quell'infame? — chiese il vecchio.

— Sì, si chiama Vacheron; è un ingaggiatore di ragazzi ed abita nella Plaine Saint Denis.

— Fra un'ora i gendarmi saranno avvertiti di ciò che è accaduto; voi rimanete qui in casa mia accanto al fuoco e non fate complimenti se vi occorre qualche cosa. Vi manderò un medico fra breve

— Vi ringrazio buon uomo.

Non era ancora trascorsa un'ora quando il guardaboschi ritornò alla sua abitazione accompagnato da un medico e dal brigadiere dei gendarmi.

Il medico esaminò la ferita di Merola e la dichiarò non pericolosa affatto, avendo il coltello dell'assassino incontrato l'osso della spalla; non così si pronunciò a riguardo della piccola vittima di compar Vacheron.

Il piccino era vivo, ma il suo stato era gravissimo e quasi disperato, non per effetto della sommersione, ma per lo stato di inanimazione e per le percosse infertegli che avevano causato una commozione viscerale.

Interrogato dal brigadiere dei gendarmi, Merola narrò per filo e per segno tutto quanto sapeva sul conto di Vacheron e ciò che durante la notte era accaduto.

— Ed ora finalmente lo arresterete? — domandò Merola.

— Senza dubbio — rispose il brigadiere sorpreso per la strana domanda che gli era rivolta.

— Quasi quasi sarebbe lecito dubitarne. Non è solo da ieri che quel miserabile incrudelisce contro i ragazzi che gli sono stati affidati, eppure l'autorità non si è mai preso la briga di molestargli. Occorreva proprio che prima ammazzasse qualcuno.

VI.

L'avvocato Enrico Fressynet era appena ritornato nel suo studio dopo di aver accompagnato Silvano Declos in via Villars e di aver assistito al colloquio dell'uomo d'affari con la contessina di Valmery — colloquio che era terminato con piena soddisfazione della fanciulla — quando il giovane di studio gli annunciò che un uomo desiderava parlargli per cosa di premura.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.. D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18..

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17..

(*) 18.10. Dalla stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 1.. D. 17.35 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - .. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.4.. Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. .. Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.55 - M. 11.15 A. 15.. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 1..

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.43 - D. 11 - .. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.23 (4) - O. 2..

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 1.. - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.. O. 19.42 - O. 22.53.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.23 (1) Lusso 4.56 .. D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.. A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 15.40 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.. M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 - M. 17.55 - M. 21..

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911 ..

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 13|1 al 28|4 1911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 3|11 1910 al 12 911.

Tipografia G. B. Doretti - UDINE - 1911